

18

# L'altra impresa

## L'evento

# Etica e business La rotta possibile

Prosegue il viaggio del **Salone della Csr** e dell'**Innovazione sociale** per presentare idee e progetti. Dopo Salerno, Torino e Udine, l'evento sulla **responsabilità sociale d'impresa** farà tappa l'8 marzo a Roma. Tra i temi di dibattito la **mobilità green**, la **diversità in azienda** e la **cultura della sostenibilità**.

di **DIANA CAVALCOLI**

**P**rogetti originali, sostenibili, di successo. Non si ferma il viaggio del **Salone della Csr** e dell'**Innovazione sociale**. Dopo gli appuntamenti di Salerno, Torino e Udine, la manifestazione dedicata alla **Responsabilità sociale d'impresa** fa tappa a Roma, l'8 marzo, per parlare di come sia possibile «conciliare il business e l'attenzione all'ambiente e alla collettività». L'intento è tracciare dei percorsi di sviluppo sostenibile per le aziende, le istituzioni e le comunità locali, raccontando le best practice sui diversi territori. «La sostenibilità è sempre di più al centro delle strategie delle imprese - spiega Rossella Sobrero del gruppo Promotore del **Salone della**

**Csr e dell'innovazione sociale** - Lo dimostra anche l'adesione a questa edizione del **Salone**: sono oltre 70 le organizzazioni che a fine febbraio hanno confermato la partecipazione». Gli esempi sono tanti: si va dal network degli imprenditori umbri del tessile, al welfare aziendale di Procter&Gamble, fino alle applicazioni per smartphone nate per sviluppare il consumo etico. Un cantiere di idee descritto perfettamente dal titolo, «Le rotte della sostenibilità», scelto per questa sesta edizione, che prevede 10 incontri in 10 città. A Roma in particolare si alterneranno all'Università Lumsa le presentazioni di diverse realtà che hanno scelto di promuovere l'approccio etico al business.

Tra queste Enel, Ferrovie dello Stato e l'associazione Next. Si parlerà di mobilità green, di diversità in azienda, di obiettivi etici e di cultura della sostenibilità. «Grazie alle tappe del nostro "Giro d'Italia" - conclude Sobrero - stiamo raccogliendo decine di testimonianze di imprese che progettano e gestiscono in modo sostenibile iniziative a favore della comunità». In programma anche un momento dedicato all'engagement per capire come coinvolgere le persone rispetto alla tutela del nostro Pianeta. Sempre con in testa gli obiettivi (per ora lontani) dell'Agenda 2030 dell'Onu.



### Le tappe

La 6a edizione del **Salone della Csr** e dell'**Innovazione sociale**, dopo 10 tappe, sarà a Milano per l'evento nazionale, il 2 e 3 ottobre, alla Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Eva De Marco



### L'orto in tavola con un click

**L'**orto disponibile in un click. Nasce da un'esigenza quotidiana «di amante della frutta e della verdura» l'idea di Eva De Marco, ingegnere di 40 anni, che a Udine sta rivoluzionando la consegna a domicilio dei prodotti agricoli. Merito dell'applicazione per pc e smartphone da lei inventata, «Orto in tasca». Una piattaforma che consente, tramite geolocalizzazione, di trovare su mappa tutte le aziende in grado di effettuare consegne in una determinata area. «Il progetto è nato nel 2012 mentre ero in piazza a Udine - spiega Eva -. Stavo facendo acquisti e mi sono accorta di quanto fosse complicato rintracciare i mercati a kilometro 0 e conoscere i vari produttori in zona. Così dopo aver lanciato un crowdfunding e aver raccolto i primi fondi, è partito lo sviluppo dell'app». Il funzionamento del servizio, per ora attivo solo su Udine, è intuitivo. Ci si registra sul portale e si inserisce l'indirizzo di residenza. Una volta pagato - rigorosamente online - frutta e ortaggi arrivano entro qualche ora. A trasportarli un team di fattorini sul modello di Deliveroo o Foodora. In questo modo il sistema da una parte consente alle aziende agricole di farsi conoscere e dall'altra semplifica l'acquisto di prodotti per il consumatore finale. La risposta del pubblico, assicura Eva, è stata buona tanto che l'impresa è in rapida crescita. «Nel 2018 il nostro obiettivo è estendere il servizio a Trieste e Pordenone. Lanceremo poi una serie di iniziative incentrate sulla lotta allo spreco e per sostenere le aziende agricole. Un esempio? L'adozione degli alveari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'associazione Next

### Le imprese buone? Un'app dà il voto

**È** già stata soprannominata «il Tripadvisor del sociale». L'app «Voto col portafoglio», ideata dall'associazione Next, è diventata in pochi mesi un vero modello di engagement del pubblico. Si tratta di uno strumento di valutazione delle buone imprese che permette ai cittadini di ottenere informazioni sulle aziende impegnate in progetti di sostenibilità ambientale e sociale. L'intento è arrivare a quella «rivoluzione dell'economia» a cui punta il network di Next, che lega insieme centinaia di cittadini, organizzazioni e studenti. «Ci siamo accorti - spiega Luca Raffaele, direttore generale di Next - che da una parte le aziende avevano bisogno di far conoscere le proprie attività e dall'altra i cittadini sentivano il bisogno di acquistare prodotti da realtà con principi etici definiti». Per far dialogare i due mondi è nata la piattaforma. L'app raccoglie i dati forniti dalle imprese sui processi produttivi, sulla gestione aziendale, sulla filiera e sui progetti sociali. Vengono poi pubblicati i profili delle società con tanto di geolocalizzazione. A questo punto gli utenti possono valutare le imprese, dalla grande multinazionale alla piccola ditta di provincia. «Nel primo test effettuato a dicembre abbiamo coinvolto circa 5 mila persone - aggiunge Raffaele -. Da 200 imprese registrate e valutate puntiamo ad averne oltre 500 entro il 2018 per poi ingaggiare più di 50 mila persone». In cantiere anche il potenziamento degli strumenti di e-commerce delle buone imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'azienda Cardinalini



### La fibra ecologica che sa di Ottocento

**F**ibre di lana sopravvissuta, di alpaca, di canapa e antiche tecniche di tessitura. L'azienda umbra Cardinalini, fondata nel 1963 a Montecastelli, ha fatto dell'intreccio un'arte e oggi innova sperimentando nuove tecniche per la produzione di fibre naturali. «Per creare nuove reti d'impresa e per favorire la diffusione di processi produttivi ecosostenibili», l'impresa sta scommettendo sul progetto Tessile Umbro Naturale (T.u.n). L'iniziativa, che mira a rivoluzionare il settore tessile a partire dall'introduzione di fibre ecologiche, «cuce» insieme attori diversi: ci sono i ricercatori delle università, gli allevatori, i coltivatori e perfino il Museo della canapa di San'Anatolia di Narco. «La filiera parte dalla ricerca dell'Università di Camerino e dell'Università di Perugia - spiegano sul sito dell'azienda -. Vogliamo poi passare alla fase prototipale produttiva: la creazione di un sistema di produzione e prima trasformazione delle fibre di origine animale (come lana, alpaca e mohair) e di fibre di origine vegetale». A queste due linee produttive se ne unisce una terza legata alle cosiddette piante tintorie come il «guado per indaco» usato per tingere i vestiti di blu. «Si arriva così alla fase della tessitura e della confezione di Cardinalini di capi ispirati agli abiti dell'Ottocento». Il risultato di questo lavoro di squadra è quindi un tessuto certificato 100 per cento umbro che unisce tradizione e innovazione legando due dei più importanti settori dell'economia regionale. Agricoltura da una parte e settore tessile dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Procter&Gamble

### Missione zero rifiuti e plastica riciclata

**C**on 5 miliardi di clienti in oltre 150 Paesi, Procter&Gamble è una di quelle aziende che ha deciso di restituire alla collettività. In Italia dove la multinazionale opera da sessant'anni sono stati attivati diversi progetti per la tutela del pianeta, per sostenere le famiglie in difficoltà e per venire incontro alle esigenze dei dipendenti. «Sappiamo - spiega Riccardo Calvi, responsabile della comunicazione in Italia - che per poter continuare a servire i nostri consumatori non è sufficiente fare degli ottimi prodotti ma serve operare come buoni cittadini». Ecco perché il gruppo investe ogni anno parte del suo fatturato, di circa 65 miliardi di dollari, nell'impatto positivo sulla società. «In azienda parliamo spesso di "Cittadinanza d'Impresa" che include il nostro lavoro su temi come l'etica, la responsabilità e l'inclusione». Non sorprende quindi trovare ai primi posti tra i sustainable goal da centrare in P&G la tutela dell'ambiente. «Abbiamo degli obiettivi precisi: azzerare i rifiuti di produzione in tutti i nostri 100 siti nel mondo entro il 2020. Ad oggi siamo a 72». Calvi sottolinea poi come l'azienda sia riuscita a ridurre del 20% l'utilizzo di acqua ed energia nei suoi stabilimenti e come punti a raddoppiare entro il 2020 l'uso di plastica riciclata. «Già oggi usiamo oltre 34 mila tonnellate di plastica riciclata. Entro quest'anno il 99% delle bottiglie dei prodotti per la cura dei capelli in Europa conterrà il 25% di plastica riciclata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

